FRANCO BERARDI
GEN 26, 2026

Un disertore iraniano/1

Qualcuno scrive dall'Iran mentre un'armata iper-colonialista prepara una guerra che potrebbe essere quella finale (per tutti)

L’espressione “guerra mondiale” è stata coniata nel 1914 per intendere un conflitto che, a prescindere dall’estensione dei combattimenti, determinò effetti che andarono ben al di là dei territori direttamente coinvolti. La seconda guerra mondiale esplose quando tre potenze imperialiste emergenti, Giappone Germania e Italia, tentarono di contendere il dominio sul mondo alle potenze colonialiste consolidate.

In seguito si formarono organismi internazionali la cui funzione era

quella di mediare tra stati nazionali contrastanti e soprattutto tra blocco occidentale e blocco socialista, così da evitare il precipitare di un conflitto che nella nuova era inaugurata da Hiroshima e Nagasaki avrebbe segnato la fine della civiltà. Al tempo stesso dopo il '45 il processo di decolonizzazione si diffuse dalla Cina all'India al Nord Africa al Medio Oriente.

Oggi assistiamo al ritorno aggressivo del colonialismo mentre gli organismi internazionali hanno perduto il loro potere di prevenzione e l'iper-colonialismo bianco dichiara in maniera esplicita la fine del diritto internazionale.

Un'armata iper-colonialista si prepara ad aggredire un paese che possiede i mezzi per bloccare lo

stretto di Hormuz e quindi il transito di venti milioni di barili di petrolio al giorno (tra il 25 e il 30% del traffico globale). Questo paese, inoltre, è dal 2021 partner strategico della Repubblica Popolare Cinese.

Qualcuno scrive dall'Iran le parole che pubblico qui sotto (in inglese e in italiano)

Più avanti nel corso della giornata pubblicherò L'OMBRA DI MOSSADEQ.

Domani pubblicherò un secondo messaggio del Disertore a Teheran.

Mi scuso per il susseguirsi dei messaggi, ma forse si prepara una precipitazione della guerra caotica globale.

Istubalz, 2019

Stiamo attraversando i giorni più difficili. Meno di sei mesi dopo la guerra, la rivolta popolare è stata accolta con la repressione più sanguinosa del secolo. Ad oggi, almeno 12.000 persone nel mio Paese sono state uccise.

Internet è stato inattivo per settimane e ora, alla prima occasione che mi capita, vi scrivo.

Le proteste sono iniziate con uno sciopero al mercato e sono state relativamente pacifiche per i primi cinque o sei giorni: alcuni arresti, manganelli, gas lacrimogeni. Dall'8 gennaio, quando i movimenti pro-democrazia e il Principe (il figlio dello Shah) hanno indetto manifestazioni di piazza e il numero dei manifestanti si è moltiplicato, la risposta alle proteste è stata la sparatoria. Soprattutto da quando un funzionario sionista ha twittato ai manifestanti iraniani: "Il Mossad e le forze della CIA sono con voi".

È chiaro che Israele e gli Stati Uniti non hanno mai cercato di aiutare il popolo iraniano. Un regime islamico debole, che detiene un'immensa ricchezza di risorse naturali, li avvantaggia. Quel tweet ha solo fornito al regime una scusa per la massima repressione.

Dopo oltre 10 giorni di interruzioni di internet e

nessuna notizia, mi connetto alle notizie mondiali con difficoltà e lentamente, con il proxy che si disconnette e si riconnette un centinaio di volte. Una moltitudine di immagini e notizie, il rumore degli spari e il rumore dei manifestanti che gridano e cantano, si fondono nella mia testa. Oggi non so nemmeno cosa provo: paura, rabbia, disperazione, impotenza, odio.

Durante questi dieci giorni, ho potuto solo seguire la narrazione dei media statali, il cui contenuto era identico. Tutti concordavano sul fatto che le morti fossero opera dei sionisti e degli americani. Ma non hanno fornito alcuna prova a sostegno di questa affermazione. Durante la guerra di dieci giorni con i sionisti, tutte le strade di Teheran erano piene di controlli e ispezioni, ma questa volta non se ne è avuta notizia. Se gli omicidi sono opera di spie israeliane, allora perché le strade non sono piene di controlli e ispezioni?

L'unica prova che forniscono è una foto di uomini armati che distribuiscono munizioni, in piedi sotto la telecamera di una banca. È incredibile, sembrano più le forze governative in uniforme. È altamente improbabile che i sionisti che hanno ucciso diversi comandanti militari in diverse parti della città in un'ora durante la guerra di 12 giorni abbiano scambiato le armi in modo così goffo davanti alle telecamere della città. Invece, ci sono migliaia di video e documenti che confermano le uccisioni da

parte delle forze governative.

La cosa triste è che la sinistra globale, pensando che il governo iraniano sia anti-israeliano e anti-imperialista, ha chiuso un occhio su questo orribile omicidio, sostenendo il governo, dimenticando che questo è lo stesso governo che ha giustiziato migliaia di attivisti di sinistra 46 anni fa.

Questa volta, il bilancio delle vittime è stimato tra le dodici e le ventimila. Gli agenti governativi non hanno nemmeno avuto pietà dei feriti in ospedale. Si sentono ancora gemiti negli obitori tra i corpi, ma non permettono a nessuno di visitarli. Alcuni medici affermano che il governo continua a uccidere molti detenuti e a spacciare certificati medici per morti in strada, per non doversi preoccupare della seccatura dei processi e del rumore mediatico delle condanne a morte.

Durante questi giorni di proteste, e persino durante i giorni di blocco di internet, quando le proteste sono state represse, sono rimasto a casa, non mi sono unito a nessuno dei due movimenti né ho condiviso i metodi di lotta o repressione. I vicini cantavano slogan a sostegno dell'ex figlio del re, e chiunque cantasse qualcosa di diverso veniva respinto con violenza, persino chi invocava la democrazia. Sia gli agenti del regime che i sostenitori della monarchia stanno reprimendo qualsiasi protesta, slogan a favore della democrazia. Questo comportamento mi

fa pensare che siano complici l’uno dell’altro.

Non volevo cantare “Javed Shah”. Avrei voluto gridare dalla finestra:

“Tetto, libri e grano”

“Potere al popolo”

Ma non ho osato. Perché la zona intorno a casa mia è piena di due nemici: i nemici della libertà e i nemici dell’uguaglianza.